

Proposta di intervento al convegno “Zoosemiotica 2.0. Forme e politiche dell'animalità”. Palermo, 1-2 dicembre 2016

Titolo: Mettere in luce gli animali. Razionalità e retorica nel commento visivo settecentesco all'*Histoire naturelle* di Buffon.

Riccardo Bertolotti - Dipartimento Coris (Sapienza Università di Roma), Cultore in Semiotica
riccardobertolotti@gmail.com

ABSTRACT

I temi dell'immagine e della visione sono ben presenti alla sensibilità razionalistica nella fase illuministica del discorso scientifico. Ma i libri dell'epoca (dalla fisica alla medicina alla scienza naturale), non si limitano (come oggi) a intercalare nel testo delle ‘tavole’ di immagini asettiche che precisano e illustrano, approfondendoli, gli elementi del discorso verbale. Infatti essi corredano lo spazio del testo scritto con veri e propri apparati visivi di commento, antepoendo vignette o inserendo illustrazioni a tutta pagina che chiariscono e integrano il senso complessivo e gli intenti di una trattazione, esplicitandone magari i presupposti filosofici e in senso lato ideologici.

Nel caso della nota *Histoire naturelle* di Buffon (L'Aia, 1750) le sequenze visive sviluppano le tappe di una micronarrazione coerente e conclusa in se stessa, si giustappogono alla pagina scritta generando un testo totalmente sincretico, fornito quindi di una doppia modalità di lettura, verbale e visiva insieme. Ai caratteri dell'esposizione scientifica, esplicita e chiara, si accostano allora, fondendosi, i caratteri di volta in volta allegorici, simbolici o metaforici del commento visivo, che tendono a realizzare una sintesi ideale di contenuto.

Il tema cui si rivolgono i primi tre libri dell'*Histoire naturelle* è l'indagine del mondo dal punto di vista naturalistico. L'idea che sia possibile costituire un sistema completo della natura, ordinato assiologicamente e organizzato secondo gerarchie, risulta non soltanto dalla suddivisione delle materie, ma soprattutto dal commento visivo che apre ogni sezione. Nell'immagine mitica del caos proteiforme la ragione illuminata del ricercatore scorge tracce di pertinenza, trae elementi significativi, li ordina, pone in essi relazioni e si interroga sulla loro portata fino a trovare se stesso, in quanto uomo, organicamente immerso nel regno animale (benché signore, benché animale illuminato e razionale). In particolare, sembra riecheggiare il mito del buon selvaggio che incarna le tracce della razionalità umana come punto d'arrivo del regno animale, ma al tempo stesso riconduce i presupposti di questa razionalità all'essere l'uomo stesso un animale, quindi alla sua ‘natura’ scientificamente intesa e chiarita.

Riferimenti

Buffon G.L., Leclerc, Comte de (1750) *Histoire naturelle générale et particulière, avec la description du cabinet du Roy*. Pierre de Hondt, La Haye (voll. 1-3, illustrazioni di J. Van der Schley)

Eco U. (1990) *I limiti dell'interpretazione*. Milano, Bompiani

Greimas A.J. (2001) “Semiotica figurativa e semiotica plastica”, in Fabbri P., Marrone G., (a cura di), *Semiotica in nuce II*, Meltemi, Roma, pp. 196-210

Praz M. (1932) "Emblema". In: *Enciclopedia Italiana*. Istituto Treccani, Roma *ad vocem*

Stancati C. (2006) *La parola e l'immagine: linguistica e retorica tra XVII e XVIII secolo*. In «Bollettino filosofico dell'Università della Calabria» n. 22, pp. 113-123.